

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

L'amicizia, la speranza, la fede ... non vanno mai in pensione

Tutti utili, nessuno necessario

don Aurelio

Il numero dei preti che si ammalano, invecchiano e muoiono, supera di gran lunga quello dei giovani che entrano in seminario. Oggi si vive l'attuale abbondanza di preti anziani più come emergenza che come un *bene* da valorizzare. Eppure i preti anziani potrebbero diventare un *dono*, anche se oggi non li sentiamo tali. A maggio 2019 erano presenti in Italia 32.036 sacerdoti diocesani, mentre 30 anni or sono - nel 1990 - erano 38.000 circa, con la riduzione del 16%. I preti con meno di 40 anni

erano nel 1990 il 14 % e nel 2019 il 10%. Oggi un terzo del clero ha più di 70 anni e un quinto ha più di 80 anni. La vecchiaia non è e non deve essere una *colpa*. Il prete in un certo senso non può mai andare in pensione, neppure se è *emerito*. E' tutta la comunità che è coinvolta, come una famiglia, nella cura del proprio *vecchio prete*. Tutti gli anziani *iniziano a morire* quando viene a mancare la *speranza* di essere ancora *qualcuno* e di non essere inutili. La vecchiaia del prete fa problema oggi, perché è *spia* del modo con cui è stato tra

la gente e del suo personale rapporto con Dio. Personalmente vorrei tenere lontano *il complesso dello yogurt*: avere cioè la scadenza scritta sulla fronte. Nel tempo si impara a *fare meno, per fare meglio, per fare insieme*. Un “Non sono gli anni della tua vita che devi contare, ma quanta vita c’è nei tuoi anni”

Abramo Lincoln

gli incontri e le relazioni costruite, l’amore ricevuto e trasmesso in una vita donata totalmente al Signore, nel servizio alla sua chiesa. Un parroco *emerito* è il detentore di una memoria grata per testimoniare il centuplo ricevuto nella sua vita totalmente donata. La figura dell’anziano Simeone nel tempio, in attesa del Signore, è l’icona biblica che accompagna il *parroco emerito*, dilatando uno spazio di silenzio e di solitudine, non più temuto, ma amato, per vivere con cuore riconciliato vecchie e false illusioni e idoli ingannatori. Ora è il tempo favorevole per rimanere faccia a faccia con se stessi e con il volto di Dio. E’ possibile ora diventare un prete non frettoloso che sa ascoltare, sempre disponibile, non *di corsa* con l’orologio in mano e con l’orecchio incollato al cellulare,

per adempiere ai molteplici impegni. Abbiamo tutti bisogno di qualcuno che ci ascolti con benevolenza, senza giudizi, che raccolga le nostre *vite disperse e sofferenti*, pronti a offrire una parola semplice, non imparata a memoria sui libri, ma nata dall’esperienza. Per camminare verso il futuro serve il passato, servono radici profonde, che aiutano a vivere il presente e le sue sfide. Serve memoria, serve coraggio, serve pazienza. Un cuore totalmente disponibile a immagine del Cuore di Dio, umanissimo, capace di tenerezza, di forza, di parole e di silenzio. L’umiltà e la saggezza che ci portano a interrompere il ciclo normale del lavoro, il coraggio ad iniziare il pensionamento, nascono da una riflessione sulla verità delle cose e da un intellettualmente onesto esercizio di consapevolezza, che riguarda la presa di coscienza dei propri limiti mentali e operativi: tutto è *contato* nella nostra vita, dai capelli del nostro capo (come insegna il Vangelo), alle risorse mentali ed emotive, alla forza fisica e alla capacità organizzativa. La convinzione che tutti siamo utili, ma nessuno necessario. *La nostra persona*, ripeteva spesso san Giovanni XXIII, *non conta nulla*. La convinzione che è sbagliato identificarsi con il proprio ruolo o con il proprio compito, fino al punto di ritenere

più o meno inconsciamente che nessuno è in grado di prendere il nostro posto e svolgere bene il compito che noi abbiamo svolto per tanti anni. Finalmente si può curare meglio la dimensione interiore della nostra vita, si può trovare il tempo per leggere, meditare e pregare.

I sacerdoti quantitativamente sono diminuiti e da un punto di vista qualitativo il ministero è diventato più esigente. Si rischia talvolta di correre invano, di essere superficiali, di non saper più distinguere ciò che è essenziale da ciò che non lo è. La progressiva presa di coscienza che ciascuno di noi non vale tanto per quello che fa o produce, ma per quello che è, per le sue doti di mente e di cuore. La consapevolezza che ciò che conta è la nostra disponibilità personale fatta di calma, cortesia, attenzione e ascolto: testimonianze rarissime in chi è preso dall'ansia di fare e accumula tensione a causa di un lavoro continuo e frenetico.

L'attivismo può essere un sintomo della nostra incapacità di sopportare la solitudine, per questo san Benedetto sapeva stare con se stesso (*secum vivebat*). Per evitare di dover prendere coscienza dei propri conflitti interiori, si fugge il silenzio e la solitudine, ci si

proietta costantemente nell'agire, riempiendo le giornate e persino le notti di troppe cose e tutte a parer nostro *urgenti*. Talvolta abbiamo bisogno di sentirci accettati, compresi e amati e questo ci spinge a lavorare troppo senza risparmiarsi. Siamo come perseguitati da un senso di disistima e di non accettazione di noi stessi: ciò che fece dire a Nietzsche: *“il vostro amore del prossimo è il vostro cattivo amore per voi stessi”*. Non sono da escludere anche le tendenze narcisistiche, l'ambizione e la smania di protagonismo, tra efficienza e successo. Inconsciamente ci può essere il rifiuto del limite e della morte. Diceva Otto Rank: *“si può rifiutare il prestito della vita per non dover pagare il debito della morte”*.

Con grande umiltà e con facilmente intuibili differenze, vorrei fare mie le parole di don Lorenzo Milani: *“Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che Dio non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto”*.

**Domenica prossima, 26
settembre, ore 10 santa messa
al santuario di Montallegro...**
Ti aspettiamo!
**Per partecipare al pranzo nel
salone parrocchiale, puoi
iscriverti in segreteria.**

Parrocchia di Sant'Anna
Rapallo

Domenica 26 settembre 2021

Pellegrinaggio annuale
al santuario di N.S. di Montallegro
nel 70° anniversario
del voto fatto dalla comunità di Sant'Anna

ore 9.30

ritrovo al cancello del viale (sopra la funivia)
e pellegrinaggio verso il santuario

ore 10

Santa Messa solenne
presieduta da S. E. Mons. Alberto Maria Careggio,
Vescovo emerito di Ventimiglia - San Remo

ore 12,30

presso il nostro salone parrocchiale
PRANZO INSIEME

È necessario prenotarsi
in segreteria parrocchiale
entro e non oltre mercoledì 22 settembre
presentando un'offerta minima di € 15 per gli adulti
ed € 10 per i ragazzi sotto i 13 anni.
Ciò che vorrete aggiungere liberamente
sarà devoluto per proseguire
i lavori di ultimazione del salone e del campetto.
Per accedere al salone e pranzare sarà necessario
(sopra i 12 anni, secondo le norme vigenti)
esibire il GREEN PASS o la certificazione
del tampone effettuato entro le 48 ore precedenti.

Tutta la comunità,
i bambini della prima Comunione con l'abito bianco,
la Confraternita e le associazioni
sono invitate a partecipare

